

«Il vino non è essenziale? Allora siete tutti ubriachi»

Mazzoni e le cantine marchigiane cercano il rilancio per sbloccare la crisi

IL FOCUS

Il vino marchigiano vuole risollevarsi, anzi vuole tornare più forte di prima. La crisi morde e le cantine sono cadute in una tempesta perfetta, quella del Covid-19: i produttori di vino, alle prese con una crisi economica senza precedenti dettata, dall'attuale emergenza e dal conseguente azzeramento dei principali canali commerciali naturali del comparto. Al blocco quasi totale delle vendite - specie per le piccole imprese il calo arriva fino al 90% - si aggiunge una tensione finanziaria sempre più evidente per un settore che ha necessità di lavorare i campi e che allo stesso tempo non riesce a incassare nemmeno i pagamenti pregressi. Serve uno choc finanziario che vada ben oltre i prestiti a 6 anni annunciati dal governo che rischiano di appesantire con un ulteriore fardello, da estinguersi in tempi troppo brevi, una posizione finanziaria già molto critica delle aziende.

Il vino per tutti

Oltre alla crisi, in qualche caso, fortunatamente pochi, le forze dell'ordine locali sono intervenute a sproposito fermando alcuni consumatori all'uscita di un supermercato. La contestazione è stata che era stato acquistato soltanto vino e questo non sarebbe stato possibile, poiché non rientrava nell'elenco dei beni alimentari considerati indispensabili. «Sono matti. Il vino invece è un prodotto essenziale - sottolinea Alberto Mazzoni, enologo e direttore dell'Istituto marchigiano di tutela vini - non è un prodotto - anzi, invitiamo tutti i consumatori ad acquistare il vino, vino marchigiano, dalle aziende agricole alla grande distribuzione e alle piccole botteghe. Si può uscire di casa anche solo per acquistare il vino». Il cda di Imt, il consorzio regionale che riunisce 15 denominazioni dell'area, ha provato a dare una scossa a tutto il settore. «Assistiamo a uno choc simmetrico dell'economia nazionale - continua Mazzoni - con il settore del vino marchigiano che più di altri sta pagando un prezzo alto. Nella griglia delle ripartenze è chiaro che il nostro comparto si posizionerà giocoforza in coda, al pari dei suoi principali canali partner come quello della ristorazione e del turismo, ma c'è voglia di reagire con altrettante misure choc da intraprendere assieme alla Regione».

Ma si guarda avanti

«Per rispondere a questo terremoto economico - ha proseguito il direttore del consorzio - stiamo infatti studiando una campagna promozionale di

I numeri del vigneto Marche

DODICI PUNTI

20

Le denominazioni (15 Doc e 5 Docg)

1

L'indicazione geografica tipica (Igt)

Quasi 150 milioni € Il fatturato

Circa 12.500

Le aziende

17.000 ettari complessivi di vigneto a livello regionale (di cui circa 4.500 sono stati interessati da ristrutturazioni e rinnovamenti degli impianti negli ultimi 11 anni. Dati Regione Marche.

Produzione

Sono 932mila gli ettolitri di vino usciti dalle cantine marchigiane nel 2019, di cui oltre 340mila di vini Doc e 172mila di Igt, per una produzione sempre più orientata alla qualità. Tra i Doc, 240mila ettolitri sono di vini bianchi e 102mila ettolitri di vini rossi, mentre per quanto riguarda gli Igt sono 113mila gli ettolitri di rossi e 59mila quelli di bianchi. Dati Istat.



Export

E' di 58mln € il valore delle esportazioni di vini marchigiani nel 2019



Alberto Mazzoni, direttore di Imt

tutto il sistema agroalimentare marchigiano, che vale circa 2 miliardi di euro l'anno e conta su 43mila imprese. L'attivazione dei fondi Psr in favore della campagna potrebbe permetterci di fare una promozione di bandiera sin qui solo auspicata, mentre oggi con l'emergenza c'è la consapevolezza che si possa mettere a segno un'accelerazione decisiva per il futuro». Sul tavolo del cda anche diversi scenari legati alle politiche straordinarie da adottare nei prossimi mesi. Il monitorag-

«È UNO CHOC SIMMETRICO DI TUTTA L'ECONOMIA: IL NOSTRO SETTORE PAGA UN PREZZO ALTO»

gio sull'andamento climatico della campagna in corso e sulle vendite - che inciderà sulle relative giacenze - dirà se ricorrere alla diminuzione delle rese uva-vino e alla riserva vendemmiale (scelte che saranno fatte dai comitati delle varie denominazioni), mentre la vendemmia verde è da escludere anche per le difficoltà a far osservare le regole a tutti. Luce verde per la distillazione di crisi volontaria, accordo in materia di promozione (proroga e rivalutazione progetti Ocm e Psr) e convergenza per il posticipo di 4 mesi per l'applicazione del contrassegno di Stato per il Verdicchio dei Castelli di Jesi e Verdicchio di Matelica, previsto al 1° settembre 2020.

L'anomalia dei flussi di denaro

«I produttori agricoli e soprattutto quelli del comparto vino - continua Mazzoni - fanno da banche ai clienti perché molto pagamenti di merce, già consegnata sono saltati. Nell'ultimo decreto del governo dove si parla di finanziamento alle aziende, con coperture dall'80 al 100% di garanzie di Cassa Depositi e prestiti, scopriamo, nonostante manchino gli allegati, che le aziende agricole non obbligate a presentare il bilancio negli uffici preposti (nelle Marche quasi il 50%), non possono accedere a questa agevolazione. Ci stiamo attivando con le organizzazioni professionali per rimuovere questo pericoloso ostacolo. I produttori marchigiani di vino vogliono rilanciare e guardare al futuro prossimo per superare un momento difficile, come mai in passato. E ce la faremo».

Andrea Fraboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA